

Compagni, lavoratori, sottoscrivete per i
**500 MILIONI
ALL'UNITA'**
il giornale che difende la
causa della pace, del lavoro,
della libertà, della giustizia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 229

MARTEDI' 21 AGOSTO 1956

Si è aperta a San Francisco
la "Convenzione", del Partito
repubblicano



(Nella foto: Eisenhower)

In 8' pagina le informazioni

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

FERMIAMO LA MANO AGLI ASSASSINI!

Stanno per fucilare un patriota spagnolo

Si tratta del vecchio antifascista Ricardo Beneito

Se l'ultimo momento è venuto, lo affronto con fermezza. Non vi preoccupate di me. Penso molto a voi tutti per il vostro dolore quando saprete la notizia. Con queste parole si chiude l'ultima lettera dal carcere del valoroso combattente antifascista spagnolo Ricardo Beneito, detto «Miro». Sembrano prese di peso dalla antologia delle lettere della nostra Resistenza: e sono le parole di un uomo che per decine di anni ha combattuto per la causa della libertà del popolo spagnolo, e che adesso sta per scattare con la morte la sua devozione ad una causa giusta. «Miro» fu fra i più valorosi combattenti della guerra di Spagna, divenne un personaggio quasi leggendario a lui si devono innovazioni nella tattica dell'attacco coi carri armati, e la fantasia popolare finì per dedicargli una canzone, che lo descriveva sul suo vecchio carro armato, alla testa della brigata d'assalto da lui comandata.

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo piegarono: ogni migliaia di altri combattenti, di comunisti, Ricardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

difficile illegalità. Venne arrestato a Bilbao, sette anni or sono, in seguito a grandiosi scioperi antifranco che scossero la Spagna nel '49. Assieme a lui venne arrestato un altro compagno fucilato dopo poco su sentenza del tribunale militare di Siviglia. Ricardo Beneito venne condannato a trenta anni di carcere; circa un mese fa, però, senza nessuna prova a suo carico, il governo franchista decise che egli doveva morire: il processo venne revisto, «Miro» fu condannato a morte. Era il 24 luglio. Al massimo entro un mese, la sentenza deve essere eseguita. Fra tre giorni «Miro» può cadere sotto il piombo del plotone d'esecuzione.

Gli antifascisti italiani, comunisti, i democratici gli sono vicini in questo momento: illustri personalità di vari movimenti hanno indirizzato telegrammi e messaggi alle autorità spagnole, chiedendo la sospensione della pena.

Salviamo la vita a Ricardo Beneito, a questo eroe della lotta antifascista: si eviti la protesta dei democratici, dei comunisti, dei giovani italiani contro questo nuovo efferato assassinio fascista che si vuole perpetrare.

LA CONFERENZA SI AVVIA VERSO LA CONCLUSIONE

L'India propone a Londra cinque punti per realizzare un'equa soluzione a Suez

Dulles presenta una "dichiarazione di principi", che prevede una gestione internazionale del canale - Il progetto americano non avrà carattere ultimativo ma sarà solo la premessa per altre trattative con l'Egitto



LONDRA — Sceptlov, dopo il loro incontro di ieri, offre a Fineau una rosa del giardino dell'ambasciata sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 20. — Le proposte indiane e il piano americano per la soluzione del problema di Suez sono stati presentati oggi da Menon e da Dulles alla conferenza di Londra. Immediatamente dopo aver ascoltato i due delegati, la conferenza si è aggiornata a domani, per dar modo alle delegazioni di studiare le proposte che sono state loro sottoposte.

Il documento indiano, che Menon ha definito «una base di negoziati per una pacifica sistemazione», consiste nei cinque punti seguenti: 1) revisione della Convenzione di Costantinopoli del 1888, per riaffermare i principi e apportare quegli emendamenti resi necessari, e in particolare per includere disposizioni relative all'equità delle tariffe e alla manutenzione del canale; 2) adozione della necessaria procedura, non esclusa una conferenza dei firmatari della Convenzione del 1888 e di tutti i Paesi utenti del canale per l'esame dei problemi summenzionati; 3) esame, senza pregiudizio per la proprietà e per la gestione egiziana del canale, della questione di associare gli interessi internazionali degli utenti alla compagnia egiziana per il canale di Suez; 4) formazione di un organismo degli utenti, sulla base delle rappresentanze geografiche e del contributo finanziario, con funzioni consultive e di collegamento; 5) il governo egiziano trasmetterà all'ONU un rapporto annuale sulla attività della compagnia egiziana del canale.

Il delegato indiano, nel presentare il documento, ha sottolineato come una soluzione della vertenza non può essere in alcun modo imposta, ma solo negoziata sulla base di principi accettabili dall'Egitto, il quale non può ammettere la creazione di un'autorità internazionale che sottrarrebbe la gestione del canale alla sua sovranità.

La questione di maggiore attualità e, per certi aspetti, più impegnativa di cui l'onorevole Segni dovrà occuparsi al suo ritorno nella Capitale, è il problema delle elezioni provinciali, e quella della provincia di Roma. L'abuso del prefetto, e il conflitto aperto tra l'autorità prefettizia e l'amministrazione provinciale legittima, inestinguibile in modo serio la responsabilità del governo. E' in gioco il problema del rispetto delle autonomie locali, della sovranità popolare e della legalità democratica, problemi che vanno anche oltre l'episodio singolo della provincia di Roma.

La segreteria fanfaniana silura il direttore del "Popolo Veneto"

Vladimiro Dorigo aveva per due anni criticato l'involuzione della politica d.c. — Mercoledì si riuniscono i capi-gruppo della Provincia di Roma

La questione di maggiore attualità e, per certi aspetti, più impegnativa di cui l'onorevole Segni dovrà occuparsi al suo ritorno nella Capitale, è il problema delle elezioni provinciali, e quella della provincia di Roma. L'abuso del prefetto, e il conflitto aperto tra l'autorità prefettizia e l'amministrazione provinciale legittima, inestinguibile in modo serio la responsabilità del governo. E' in gioco il problema del rispetto delle autonomie locali, della sovranità popolare e della legalità democratica, problemi che vanno anche oltre l'episodio singolo della provincia di Roma.

Domani i capi dei gruppi consiliari democratici si riuniranno a Palazzo Valentini per redigere il testo del manifesto da lanciare alle popolazioni della Provincia. Sarà quindi convocata una conferenza stampa per illustrare la situazione e i suoi futuri sviluppi. Una protesta contro lo

stato emendato all'ultima ora, sotto la pressione di varie delegazioni, propone la ratifica di una convenzione sulle seguenti basi: 1) stipulazione di accordi per la cooperazione fra l'Egitto e le altre potenze interessate nella gestione del canale. A questo scopo, la gestione diventerà responsabilità di una autorità del canale di Suez, alla quale l'Egitto concederà tutti i diritti necessari al suo funzionamento. Oltre all'Egitto saranno membri dell'autorità altri Stati scelti d'accordo fra i firmatari della nuova convenzione, tenendo conto della distribuzione geografica e degli interessi commerciali. La «autorità» sarà presieduta dal presidente del Consiglio egiziano. Il primo ministro Baqanin, e altri personalità egiziane erano alla stazione a salutare Vorosilov.

LUCA TRIVISANI

(Continua in 8. pag. 7. col.)

Vorosilov in Finlandia

MOSCA, 20. — Il Presidente del Praesidium dell'URSS Klement Vorosilov è partito ieri in treno da Mosca per cominciare una visita ufficiale di una settimana in Finlandia.

Il primo ministro Baqanin, e altri personalità egiziane erano alla stazione a salutare Vorosilov.

Il nuovo direttore, Gianfranco Vistosi, assicura che il giornale non muterà le scelte e le prospettive politiche nel nome delle quali si è rinnovato due anni or sono. Vi sono però nella vicenda alcuni rebus che fanno dubitare di ciò. Già qualche settimana fa il «Popolo del Veneto» interruppe bruscamente le pubblicazioni per «difficoltà finanziarie». Poiché il settimanale viene stampato nella tipografia del «Gazzettino», giornale comunista e legato a filo doppio al governo, e poiché è noto che due anni or sono lo stesso «Gazzettino» abbandonò al «Popolo del Veneto» tutto il suo debito, il fatto che ora si sia agito diversamente può essere facilmente posto in relazione al tono politico che il settimanale aveva assunto. Vi è chi pensa, cioè, che l'allontanamento del Dorigo sia stata la condizione posta dal «Gazzettino», e dietro il «Gazzettino» dai dirigenti democristiani, per ridar finanziariamente filo al settimanale. Oltretutto, i cambiamenti nel «Popolo del Veneto» coincidono stranamente con i recenti attacchi del patriarca di Venezia contro i militanti cattolici — e nel Veneto non son pochi che sostengono l'apertura a sinistra.

Un'intervista di Ali Sabry

IL CAIRO, 20. — In un'intervista al quotidiano Al-Ahram il consigliere politico di Nasser, Ali Sabry, attualmente a Londra come osservatore alla conferenza per Suez, dichiara che il piano proposto da Foster Dulles è un progetto per la soluzione della vertenza non è accettabile per l'Egitto, in quanto affidare alla gestione internazionale, come suggerisce Dulles, la navigazione attraverso il canale, significa mettere in causa la sovranità dell'Egitto su una parte del suo territorio.

Il piano di Dulles, dice l'altro Sabry, era uno Stato dentro lo Stato egiziano. L'osservatore egiziano afferma che la soluzione preferita dall'Egitto è quella più enuncata dal presidente egiziano, cioè un aggiornamento della Convenzione di Costantinopoli, che potrebbe essere negoziata in una conferenza internazionale di tutti gli Stati interessati, per transitò di loro passaggio, al canale di Suez. Mentre la conferenza di Londra si avvia alla conclusione, la situazione è giudicata al Cairo come un groviglio di elementi positivi e negativi, e molte incognite sussistono.

Disparce da Washington l'affermazione che Dulles «non ha intenzione di imporre all'Egitto le decisioni della conferenza di Londra». E' quindi probabile che le parti interessate tenteranno di trovare un altro terreno per discussioni ulteriori. A questo riguardo la posizione dell'Egitto è: 1) libertà di circolazione delle persone e dei capitali; 2) libertà di scambi di merci e di prodotti nazionali e stranieri; 3) libertà di lavoro, di soggiorno e di ingaggi di lavoratori; 4) libertà di proprietà; 5) libertà di trasporto e transito.

Un'unione economica fra i paesi arabi

BEYRUT, 20. — Il comitato di esperti economici dei paesi arabi della Lega araba, riunito dal 6 agosto a Beirut presso Beirut, ha approvato oggi all'unanimità il principio di una unione economica interaraba, le cui grandi linee sono: 1) libertà di circolazione delle persone e dei capitali; 2) libertà di scambi di merci e di prodotti nazionali e stranieri; 3) libertà di lavoro, di soggiorno e di ingaggi di lavoratori; 4) libertà di proprietà; 5) libertà di trasporto e transito.

MENTRE ALTRE VENTOTTO BARE CALAVO NELLE FOSSE

Continuano a Marcinelle gli eroici sforzi degli uomini delle squadre di soccorso

Le guide dell'ascensore riparate fin quasi al livello 975 - Sempre più drammatici i racconti di chi torna alla superficie - Una risoluzione del C. C. del P. C. belga

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CHARLEROI, 20. — Altre ventotto bare sono sfilate oggi per la strada di Marcinelle: sei italiani, 21 sconosciuti, un algerino. Gli ignoti avrebbero dovuto essere uno di più, l'ultimo momento la famiglia Di Biase, che ha potuto offrire delle indicazioni precise per riconoscere il corpo del proprio congiunto. Abbiamo avuto così una sesta bara coperta dal tricolore italiano. Le altre seguivano avvolte nella bandiera bianca e verde del comune di Marcinelle, di cui i minatori caduti sono ormai per sempre cittadini. Nulla eguaglia lo scon-

solato squallore di queste bare segnate da un numero calate ogni in una fossa comune. Oltre la vita, questi uomini hanno perso persino la propria individualità, e al loro cari non resta neppure il conforto di recare un fiore, di versare una lacrima sulla loro tomba. Quanti altri uomini verranno sepolti in questa

fossa? Quando le compagnie di Marcinelle finiranno di suonare a morto? Quanti altri orfani perderanno ogni speranza nei giorni prossimi? Tragica contabilità: già 107 sono i bimbi che sanno di non avere più padre. Altri 300 attendono la sentenza.

Nella profondità della miniera continua la lotta

per aprirsi la via al fondo. Una nuova squadra è scesa per ricavarle dei campioni d'aria e sono proseguiti gli sforzi in tutte le gallerie. Nel pomeriggio, tuttavia, tutte le squadre sono state fatte risalire, meno una. Quest'ultima ha proceduto all'abbattimento dello sbarramento elevato il secondo giorno della sciagura davanti alla galleria 170. Come sempre accadde quando si creò un nuovo passaggio d'aria, il pericolo di esplosione si fa grandissimo. Ventidue anni fa, nel '34, in una miniera di Puturages, dove era successa una catastrofe, 15 uomini di una squadra di salvataggio perirono per uno scoppio di gas in una operazione di questo genere: allora i lavori furono abbandonati.

Per fortuna, questa volta, l'abbattimento è riuscito senza complicazioni e la sera, le squadre sono discese, le gallerie sono state pulite, e gli uomini che scendono, però, hanno preso l'abitudine di scrivere con il gesso il proprio nome sul cappello di cuoio: in caso di disgrazia vogliono essere almeno riconosciuti.

Lo scacco con cui si sono concluse le ardite esplorazioni degli ultimi due giorni non ha arrestato i tentativi. «Sono ancora dice Angelo Galvan, uno dei più eroici esploratori — che vi è ancora una possibilità di trovare degli uomini vivi. Ciò a condizione che il fumo non sia penetrato nella galleria 1035 in quantità eccessiva e che la circolazione di aria non sia bloccata da alcune frane. Non tutti, naturalmente — sarebbe troppo bello — ma alcuni, certo, possono essere sopravvissuti».

Angelo Galvan è uno di quegli uomini straordinari che rischiano ogni giorno la vita per salvare quella dei loro compagni. Se non fosse questa fede assoluta, quasi cieca, non potrebbe dimenticare la moglie e i bimbi, per affrontare ogni giorno un ignoto terribilissimo. Ma egli pensa che laggiù vi siano ancora degli uomini che aspettano da 13 giorni, che contano i minuti nella notte profonda, che soffrono, ma che sanno che i loro compagni, metro per metro, stanno ancora degli loro. Per Galvan, devono esserci dei vivi. Egli vuole che ce ne siano.

E' giovane, ancora, Galvan: trentasei anni, magro, bruno, con gli occhi nerissimi e un viso inaffabile. Lavora a Marcinelle da 18 anni. Cominciò bambino; tornò in Italia durante la guerra; fu soldato e, per due anni, partigiano sullo altopiano di Asiago. Nel '46 è tornato qui. E' sposato



MARCINELLE — Le 28 bare di ieri, 21 di esse contengono salme non identificate. (Telefoto)